

COVER & CLOSE-UP / MASSIMO BARTOLINI — FOCUS / MAPPING THE NEW MILLENNIUM  
HIGHLIGHTS / OGR TORINO · CAPSULE VENICE · MAAM — TOPIC / INSIDE ART AND GNAM TOGETHER  
ARTISTS / FRIEDRICH ANDREONI · FRANCESCA CORNACCHINI · CHALISÉE NAAMANI  
POST DISASTER · RM — PORTFOLIO / MASBEDO

# INSIDEART

20 YEARS 20 ANNI 20 YEARS 20 ANNI 20 YEARS 20 ANNI 20 YEARS 20 ANNI 20 YEARS 20 ANNI



Poste Italiane spa spedizione in a.p. 70% Roma  
9 771974 190011  
4 0 1 3 1 >

# INSIDEART

**Founder and Editor in chief**  
Guido Talarico - g.talarico@insideart.eu

**Managing Editor**  
Fabrizia Carabelli - f.carabelli@insideart.eu

**Editors**  
Francesco Angelucci, Senior editor  
Ginevra De Pascalis, Editor  
Martina Esposito, Editor  
Irene Bellini, Editor

**Copy and International editor**  
Sophie Cnapelynck

**Content and Strategic Advisor**  
Adriana Polveroni

**Inside Art #131 contributors**  
Gaia Badioni, Andrea Bardi, Eleonora Bruni  
Stella D'Argenzio, Giulia Giambrone, Giulia Isola  
Sabrina Lame, Davide M. Mannocchi, Ludovico Pratesi  
Davide Sollaschi, Caterina Taurelli Salimbeni

**Chief Development Officer**  
Raffaele M. Maiorano

**Editors Photo & service**  
Francesco Talarico

**Graphic Design**  
Intorno Design - www.intornodesign.it

**Marketing**  
Mario Valerio Nocenzi - MOD Creative Group

**Advertising & Content Marketing**  
Alessandro Romanelli  
FAD srl  
Via Flaminia, 441 - 00196 Roma  
Tel. +39.06.8080099

**Contacts & Legal Office**  
Via Flaminia, 441 - 00196 Roma  
Tel. +39.06.8080099  
www.insideart.eu - segreteria@insideart.eu

**Printing**  
Printaly.com srl, Terni

**Distribution**  
Messinter S.p.A.  
Via Campania, 12 - 20098 San Giuliano Milanese  
N° Verde 800 827 112

**Subscriptions**  
Chi si abbona per un anno al mensile digitale online di Inside Art (12 numeri) per 20 euro riceverà in automatico e gratuitamente tutti i supplementi e gli inserti cartacei. If you subscribe for one year to Inside Art's monthly online digital magazine (12 issues) for 20 euros you will automatically receive all supplements and print inserts free of charge.

**Contents translation**  
Traduco S.r.l.

**Numero chiuso in redazione il 23.04.2024**

**Supplemento cartaceo di Inside Art digitale**  
Iscrizione al Roc n. 34985  
Reg. Stampa Trib. Cz n. 152 del 23/03/04,  
è una testata edita da Editoriale Inside Art Scarl  
Direttore responsabile e trattamento dati: Guido Talarico  
All right reserved



**Cover Inside Art 131**  
Massimo Bartolini, Pensive Bodhisattva on a Flat  
(Bodhisattva pensieroso su La bemolle), 2024  
installation view Italian Pavilion - La Biennale di Venezia  
courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
and Magazzino, photo Agostino Osio / AltoPiano

Ci trovi in libreria, nei bookshop dei musei  
e negli spazi d'arte di tutta Italia  
[www.insideart.eu](http://www.insideart.eu)  
seguici su   

ANNO 20 NUMERO 131 MAGGIO 2024

## EDITORIAL

03 INSIDE ART: 20 YEARS Guido Talarico

## ARTISTS

- 04 FRIEDRICH ANDREONI Andrea Bardi  
12 FRANCESCA CORNACCHINI Stella D'Argenzio  
20 CHALISÉE NAAMANI Irene Bellini  
28 POST DISASTER Francesco Angelucci  
36 RM Eleonora Bruni

## PORTFOLIO

44 MASBEDO Ginevra De Pascalis

## CLOSE-UP

52 MASSIMO BARTOLINI Fabrizia Carabelli

## TOPIC

62 INSIDE ART AND GNAM TOGETHER Giulia Isola

## FOCUS / MAPPING THE NEW MILLENNIUM

- 66 FROM BLOCKBUSTER ART TO ART ENGAGÉ? Adriana Polveroni  
72 THE FUTURE IS WRITTEN IN THE PRESENT Caterina Taurelli Salimbeni  
– Interview with Patrizia Sandretto Re Rebaudengo  
78 WHICH MUSEUMS FOR TOMORROW? Fabrizia Carabelli  
– Interview with Massimo Osanna  
88 ART AND TECHNOLOGY, UNSEEN HORIZONS Davide Maria Mannocchi  
– Interview with Valentino Catricalà  
94 EVERYTHING HAS CHANGED, YET IS THE SAME Ludovico Pratesi  
100 FAIRS, A STAPLE IN THE MARKET Sabrina Lame  
– Interview with Vincenzo de Bellis

## EVENTS

106 RE-STOR(Y)NG OCEANIA Giulia Giambrone

## PEOPLE

- 114 MARIO CEROLI Guido Talarico  
122 GIORGIO DE FINIS Davide Sollaschi

## SPACES

- 128 TIM VAN LAERE GALLERY Martina Esposito  
136 CAPSULE VENICE Gaia Badioni

Editorial by Guido Talarico

# I 20 anni di Inside Art e la responsabilità della cultura

## 20 years of Inside Art and the responsibility of culture

Per le celebrazioni del nostro ventesimo anniversario, che ricorre quest'anno, abbiamo scelto come chiave la parola *responsabilità*, legandola al mondo che viviamo più da vicino che è quello della cultura. Come diceva il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer: "La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande". Da editori sentiamo il dovere della divisione e della condivisione e per questo da sempre lo abbiamo messo al centro della nostra attività. Ma noi siamo solo un pezzo dei complessi ingranaggi che possono aumentare la fruibilità dei prodotti culturali. È per questo che abbiamo invitato altri attori, in primis le istituzioni pubbliche e le aziende private, a utilizzare questo nostro compleanno per confrontarsi con noi in un pubblico dibattito proprio sull'assunzione di responsabilità verso i temi culturali. "Quanto più alta è la condizione di un uomo, tanto maggiore è la sua responsabilità". In qualche modo ci siamo fatti ispirare da questo pensiero ghandiano proprio perché indica nel privilegio della conoscenza il dovere all'impegno cui una classe dirigente consapevole non può sottrarsi. L'Art Symposium organizzato alla GNAM con la direttrice Cristina Mazzantini va proprio in questa direzione: un'occasione di confronto sul sostegno alla cultura come responsabilità e dovere sociale. Ma non c'è soltanto il Symposium: per tutto il 2024 metteremo i nostri mezzi e i nostri eventi a disposizione di chi vorrà raccontare il proprio impegno verso la cultura. Noi abbiamo tentato di farlo negli ultimi 20 anni e tenderemo di farlo, possibilmente in buona compagnia, anche per i prossimi 20. Almeno.

As this years marks our 20th anniversary, we have chosen the word *responsibility* as key, linking it to the world we experience most closely every day - the world of culture. As the German philosopher Hans Georg Gadamer said, "Culture is the only good of humanity which, when divided among all, doesn't decrease but grows." Indeed, as publishers we feel the duty to share, an action that we have always put front and center in our activity. But we are only one piece of a complex mechanism that can promote cultural products and encourage the audience to enjoy them. This is why we have invited other actors, primarily public institutions and private companies, to use our anniversary to engage with us in a public debate on responsibility towards cultural issues. "The higher a man's status, the greater his responsibility." In some way we were inspired by Gandhi's quote precisely because it expressed how knowledge is a privilege and how it gives us duties to which a ruling class cannot escape. The Art Symposium organized at GNAM with director Cristina Mazzantini goes in this direction, providing an opportunity for discussion on supporting culture as a social responsibility and duty. But there won't just be the Symposium: throughout 2024, we will make our means and our events available to those who want to talk about their commitment to culture. We have tried to do it for the last 20 years and we will try to do it, possibly in good company, for - at least - the following 20 as well.



I was so wrong, 2021, exhibition view, Ducato Art Prize 2023, Piacenza

## Friedrich Andreoni

Sentire l'invisibile. Il suono come scultura, lo spazio del sogno ai limiti della tecnica

*Feeling the invisible: Sound as a sculpture, with the dreamscape pushing at the limits of technology*

Andrea Bardi

"Non puoi rendere il suono duro e solido; ma puoi farlo sembrare fermo, come se fosse sospeso sul posto, in modo da poter camminare all'interno delle sue strutture acustiche". In un breve saggio del 1998, Michael Brewster riconosce al suono proprietà plastiche e dati caratteri morfologici: alla stregua di una scultura, il suono ha consistenza fisica; come questa, trova collocazione spaziale. Se l'esperienza della scultura tradizionale è subordinata alla sua natura oggettuale e antagonista (il latino *obiectum* indica "ciò che si pone avanti" al soggetto), una scultura sonora permette l'ingresso del corpo come elemento alleato nel campo di forze in azione. Simili premesse risultano utili per introdurre la pratica di Friedrich Andreoni. Sin dall'infanzia, l'artista italo-tedesco ha coltivato la passione per la musica: «La dimensione musicale ha sempre avuto un ruolo importante nella mia vita. Ho collaborato con l'etichetta tedesca Raster-Noton, esibendomi anche live, ma, arrivato a un certo punto, ho compreso di essere interessato più alla dimensione concettuale, scultorea e psicologica del suono. Penso al suono davvero come materiale scultoreo». L'elemento sonoro, ad esempio, si "fisicizza" se traslato in diagramma, tradotto in immagine: con *I was so wrong* (2021), Andreoni posiziona due file di bandiere, sulle quali stampa lo spettrogramma della frase "I am so wrong". Un'araldica dell'errore, un trionfo della colpa che gli vale l'Academy

"You can't make sound hard or solid but you can make it appear still, as if it were suspended in place, and you can walk within its acoustic structures". In a short 1998 essay, Michael Brewster recognizes sound as having plastic properties and morphological characteristics. According to him, just like a sculpture, sound has physical consistency and thus it finds a spatial location. If the experience of traditional sculpture is subordinated to its objective and antagonistic nature (the Latin *obiectum* means 'that which is placed before' the subject), a sound sculpture allows the body to enter as if it were an allied element in the field of forces in action. Similar premises are useful to introduce the practice of Italian-German artist Friedrich Andreoni. Since childhood, Andreoni has cultivated his passion for music; «music has always played an important role in my life. I worked with the German label Raster-Noton and I also performed live but, at a certain point, I realized that I was more interested in the conceptual, sculptural, and psychological dimension of sound. I really think of sound as sculptural material.» For example, sound becomes "physicalized" if translated into a diagram, translated into an image: in *I was so wrong* (2021), Andreoni places two rows of flags, on which he prints the spectrogram of the phrase "I am so wrong" in *A heraldry of error, a triumph of guilt that earned him the Ducato Prize Academy Award in 2023.*

Award del Ducato Prize nel 2023. La concettualità esplorata da Andreoni è poi connessa ai principi di psicogeografia e di dreamspace. Se «la psicogeografia – così nel suo elaborato finale in Accademia – descrive l'influenza dell'ambiente architettonico o geografico sulla nostra percezione, sulla nostra esperienza fisica e sul nostro comportamento», il dreamspace è un luogo magico, un teatro di epifanie e proiezioni che necessitano, per essere attivate, della predisposizione di ecosistemi esterni. Gli ambienti ricreati dall'artista sono habitat tutt'altro che naturali; qui il dispositivo tecnologico, l'artefatto meccanico, viene meno al suo obiettivo, sconfessando le promesse positivistiche del progresso infinito. In *Parallele Prozesse*, del 2020, due eliche nautiche, collegate a motori e fissate su piedistalli, producono un suono intercettato da microfoni: «I microfoni – commenta l'artista – tentano di fare l'opposto di ciò per cui sono ideati, ovvero catturare lo spostamento d'aria. Con questo lavoro, voglio investigare il limite della tecnica, o *téchne*, heideggeriana». Nello spazio del vuoto, i due suoni convergono, dando vita a un ritmo ulteriore, una melodia povera e quasi tribale. Lo stato di sonno, di semi-veglia, è raggiunto per mezzo della ripetizione martellante di un motivo. Nel saggio dedicato ai lavori di Andreoni a Chicago, Michael J. Golec rintraccia nell'artista l'attitudine del tecnico, l'abilità di testare i limiti della macchina, di scomporre gli ingranaggi e le logiche interne esibendo, di contro, il *ballet mécanique*, il moto senza scopo di attrezzi e infrastrutture. Con *SHIFT*, del 2021 – opera in due versioni, preceduta da uno studio preliminare su una barra di un passaggio a livello – Andreoni posiziona un telefono cellulare su un ponte levatoio che, in una gestualità quasi medievale, si innalza, su decisione del sindaco, a separare le opposte rive del fiume Chicago in occasione delle proteste avvenute

*The conceptuality explored by Andreoni is also connected to the principles of psychogeography and dreamspace. If "psychogeography describes the influence of the architectural or geographical environment on our perception, our physical experience and our behavior", the dreamspace is a magical place, a theater of epiphanies and projections which require the provision of external ecosystems to be activated. The environments the artist recreates are anything but natural habitats; instead, technological devices and mechanical artifacts fail to achieve their objective, disavowing the positivistic promises made by the idea of infinite progress. In *Parallele Prozesse* (2020), two nautical propellers, connected to motors and fixed on pedestals, produce a sound amplified by microphones. "The microphones try to do the opposite of what they are designed for, i.e. to capture the movement of air," the artist says. "With this piece, I want to investigate the limit of Heideggerian technique, or *téchne*." In the space of the void, the two sounds converge, giving life to a further rhythm, a simple and almost tribal melody. The state of sleep, of semi-awakeness, is achieved by means of the pounding repetition of a tune. In the essay dedicated to Andreoni's works in Chicago, Michael J. Golec focuses on the artist's aptitude as a technician, his ability to test the limits of the machine, to break down its gears and internal logic while exhibiting, on the other hand, the *ballet mécanique*, the aimless motion of tools and infrastructure. In *SHIFT* (2021) – a work in two versions, preceded by a preliminary study on the bar from a level crossing – Andreoni places a mobile phone on a drawbridge which, in a throwback to the Middle Ages, rises by the mayor's decision to separate the opposite banks of the Chicago River during the protests that occurred following*



Parallele Prozesse, 2020, exhibition view, LOBE Block, Berlin



I'm ready, 2022, exhibition view, SAIC Galleries, Chicago



SHIFT, 2021-22, video still

in seguito all'omicidio di George Floyd. Scrive Golec: «Mentre i video tracciano l'arco dell'apparato, si liberano dagli automatismi infrastrutturalmente imposti della vita quotidiana». Altre volte, come in *I'm ready*, il rumore meccanico, la gestualità automatizzata, si fa mantra e diventa voce. In questo caso, è una frase brevissima, fulminea, a fornire l'ingrediente di base per una riflessione sul pattern e sul concetto di sistema: «*I'm ready* - spiega l'artista - è una frase occidentale, anglofona, ma internazionale; è un simbolo comprensibile a chiunque. L'opera è un pattern, un sistema chiuso, e la ripetizione è il modo per arrivare all'astrazione, alla sublimazione». Una ricerca della cellula serializzata, della cifra modulare, che conduce all'arco ogivale di tradizione gotica, una costante presente sin dagli esordi: «L'arco è un sistema chiuso, una regola, una forma perfetta e un codice che, privato di un dato elemento, è destinato a non funzionare più». Incontrato negli anni d'infanzia, nei ripetuti soggiorni in Medio Oriente, l'arco è svincolato dalla funzione originaria, portante, e approcciato nella fisionomia disegnativa. Il suo tracciato lineare incarna la deviazione

the murder of George Floyd. «As the videos trace the arc of the device, they free themselves from the infrastructurally imposed automatisms of everyday life,» Golec says. Other times, as in *I'm ready*, the mechanical noise, the automated gestures, become mantras and voices. In this case, it is a very short, lightning-fast sentence that provides the basic ingredient for a reflection on the pattern and the concept of system. «*I'm ready* is a Western, Anglophone, but international phrase; it is a symbol that anyone can understand. *I'm ready* is a pattern, a closed system, and repetition is the way to reach abstraction, sublimation.» A search for the serialized cell, for the modular figure, which leads to the pointed arch from the Gothic tradition, a constant present since the beginning. «An arch is a closed system, a rule, a perfect shape and a code which, deprived of a given element, is destined to stop working.» Encountered first in the artist's childhood years and later during his repeated stays in the Middle East, the arch is freed from its original, load-bearing function and approached in terms of its design physiognomy. Its lines embody



Arcate, 2020, installation view, Porto Museo Tricase

dal percorso netto, la curvatura improvvisa e controllata, e si ritrova tanto nelle sculture in ferro, siano esse fisse – come nel caso di *Arcate*, del 2020, opera realizzata in occasione del BRACT (Breve Residenza Artistica di Comunità e Territorio) a Tricase Porto, in Salento e omaggiata di una menzione speciale al Premio delle Accademie Pontificie del 2022 – quanto in quelle mobili (è il caso di lavori come *Begehbare Bewegungen*, 2018, o *TEST*, del 2019) o addirittura performative (in *Fall*, del 2021, Andreoni inarca la schiena poggiata su una cancellata domestica a imitare un arco; in *Drawing arches while skipping ropes*, del 2020, l'arco è la traccia risultante dal contatto tra corda e asfalto). Interessato alla dimensione sovrumana e mitica del portale, contro l'idea di porta e di misura umana cara a Kounellis, Andreoni sfrutta l'arco come punto di soglia e varco di attraversamento: dallo spazio della fisica esatta, verso i luoghi dell'immaginazione.

*the deviation from a clear path - the sudden and controlled curvature - and is found both in iron sculptures, both fixed - Arcate (2020), a piece created for the BRACT (Brief Artistic Residency of Community and Territory) in Tricase Porto, Salento, and honored with a special mention at the 2022 Pontifical Academy Award - and mobile - pieces such as Begehbare Bewegungen (2018) or TEST (2019) - as well as performative - Fall (2021), where Andreoni arches his back leaning on a gate to imitate an arch and Drawing arches while skipping ropes (2020), where the arch is the trace resulting from the contact between rope and asphalt. Interested in the superhuman and mythical dimension of the portal and at the same time against the idea of a door and of human measurement dear to Kounellis, Andreoni uses the arch as a point of threshold and of crossing - from the space of exact physics towards the places dear to the imagination.*



photo Flavio Pescatori

## FRIEDRICH ANDREONI

### PROGETTI / PROJECTS

Il 26 aprile, Friedrich Andreoni ha presentato *Arco, Arché, Archetipo*, un intervento a cura di Caterina Angelucci, nel quartiere Santa Veneranda di Pesaro, nell'ambito della programmazione di Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024. Il progetto di Andreoni comprende tre installazioni site-specific, concepite come possibilità di relazione con la storia, con la memoria e con la tradizione popolare del territorio. È altresì incluso nella prima edizione della residenza *WONDERFUL! Art Research Program 2024* al Museo Novecento di Firenze. A settembre, infine, la Galerie Met di Berlino ospiterà, fino all'ottobre successivo, la sua personale *Oblivion*.

*On April 26, Friedrich Andreoni presented Arco, Arché, Archetipo, a piece curated by Caterina Angelucci, in the Santa Veneranda district of Pesaro, as part of the planning of Pesaro Italian Capital of Culture 2024. Andreoni's project includes three site-specific installations, conceived as a way of relating to the history, memory, and popular tradition of the area. It is also included in the first edition of the residency WONDERFUL! Art Research Program 2024 at the Museo Novecento in Florence. Finally, in September, the Galerie Met in Berlin will host his solo exhibition Oblivion, available to visit until the following October.*

### 1995

Nasce il 6 ottobre a Pesaro  
*Born in Pesaro on 6 October*

### 2020

Ottiene il diploma alla Weißensee Academy of Art di Berlino  
*Obtained a diploma from the Weißensee Academy of Art in Berlin*

### 2022

Conclude la sua attività biennale di ricerca al dipartimento Sound alla School of the Art Institute di Chicago e il suo lavoro *SHIFT* viene presentato nel programma di *The Available City*, quarta Biennale di Architettura di Chicago  
*Concluded his two-year research activity in the Sound department at the School of the Art Institute of Chicago and his piece SHIFT was presented in the program of The Available City, the fourth Chicago Architecture Biennale Exhibition*

### 2023

Vince con l'opera *I was so wrong* l'Academy Award del Ducato Art Prize  
*Wins the Ducato Art Prize Academy Award with his piece I was so wrong*

### 2024

Viene selezionato come parte del programma ufficiale di residenza al Museo Novecento di Firenze  
*He is selected as part of the official residency program at the Museo Novecento in Florence*